

DOCUMENTI Un discorso inedito pronunciato il lunedì di Pasqua del 1994 nella Comunità di Montesole, il 4 APRILE 1994, ad una settimana dalle elezioni di Camera dei Deputati e Senato (27-28 Marzo: Vittoria della "destra").

Siate puri contro le ambiguità

La messa in guardia da «nuove illusioni storiche»

È difficile scegliere tra i vari e approfonditi scritti di don Giuseppe Dossetti, ma a testimonianza dell'impegno, anche politico, della fede, pubblichiamo alcuni stralci di un appassionato intervento pronunciato da Dossetti nella Comunità di Montesole (Marzabotto) il lunedì di Pasqua del 1994 al termine del rito in cui un giovane monaco aveva compiuto la sua professione solenne. Dossetti rileva la crisi morale del nostro tempo e mette in guardia dalle «nuove illusioni storiche» di chi pensa a un nuove aggregazioni tese a ricompattare i cristiani in politica.

GIUSEPPE DOSSETTI

«I cristiani si ricompattano solo sul Vangelo. Riscoprire una vera spiritualità»

«Questo è un momento storico pieno di ambiguità [...]. Veramente rispetto alla Pasqua non ci sono ambiguità. Il più antico testo pasquale della Chiesa, la stupenda omelia di Melitone di Sardi della prima metà del secondo secolo, dice che la Pasqua è eterna. È eterna perché è il Verbo. E la sua luce gaudiosa e splendente risplende infinitamente forte e serena.

Ma la Pasqua è anche Gesù, cioè il Verbo incarnato e quindi anche la nostra storia. Ha una sua eternità ed ha una sua storicità. Come Verbo e come eternità ci risplende solo della luce della beatitudine infinita di Dio, è permanente, senza nessuna flessione ed adombramento. Ma come storia, storia dell'uomo, storia di Cristo nell'uomo e storia di ogni uomo in Cristo, è soggetta alle vicissitudini del nostro tempo, fino a che tutti i nemici non saranno sottoposti ai piedi di Cristo, come dice san Paolo, finché l'ultimo nemico la morte arresterà.

E quindi mi pare indispensabile aggiungere al rito che abbiamo compiuto nell'eternità e nella gioia, nello splendore della intramontabile luce dell'eternità e del Verbo, qualche considerazione

rispetto al momento. Giovani (Lenzi, ndr) è fra noi ora per l'eternità. Ma è anche il primo di una nuova generazione di nostri figli. E la prima professione che si compie a pochi giorni da eventi che - come era facile prevedere - hanno cambiato la storia del nostro Paese. E (Giovanni, ndr) vivrà quindi ancor più - ancora più di noi, più vecchi di lui, che almeno per una parte della vita abbiamo potuto contare su molti presidi umani - vivrà senza «puntelli» senza presidi di sorta, umanamente parlando.

Cioè, è destinato a vivere in un mondo che richiede la fede pura. Quella ambiguità che abbiamo sentito anche nelle letture di stammi non solo aumenterà, ma si accrescerà continuamente. E potremo attingere noi, e lui con noi, soltanto alla fede pura.

Come san Pietro ci diceva nel suo discorso (Atti 2, 14-22: si riferisce al discorso di Pietro pronunciato a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste, ndr) che non ha poggiato in nessun modo su argomenti umani. Nessuna ragione, nessun sistema di pensiero, nessuna organicità culturale, nessuna completezza e forza di un pensiero organico, costruito, potrà presiedere la sua e la nostra fede. [...]

Siamo in un periodo di frantumazione del pensiero, di un pensiero che si fa sempre più debole e che quindi non è in grado di presidiare, anche con ragioni preliminari, la nostra vita evangelica. Non avrà il conforto in nessun modo dei piccoli nidi sociali che siano ad essa omogenei e che la sostengano. Come non lo avremo

più nessuno di noi nel nostro Paese. Quegli ultimi nidi, quelle ultime piccole nicchie «covanti» ed un poco facenti calore, un certo tepore di un'assemblea come questa... Sarà molto, molto difficile che si riproducano. E invano si cercherà di riprodurli. Anzi, ogni tentativo di ricostituire o per «dar da bere» che si può ricostruire una sintesi culturale o una organicità sociale che presidi e che difenda la Fede sarà sempre più un tentativo illusorio.

E io prego perché noi sacerdoti, e noi pastori della Chiesa non diamo a nessuno questa illusione, anche se una certa tentazione è sempre rinascita. Forse già in questi giorni si cerca di preparare nuovi presidi, nuove illusioni storiche, nuove aggregazioni che cerchino di ricompattare i cristiani. *Ma i cristiani si ricompattano solo sulla parola di Dio e sull'Evangelo!* E sempre più dovremo - in questa nuova stagione che si apre per il nuovo nel nostro Paese - contare esclusivamente sulla parola del Signore, sull'Evangelo riflettuto, meditato, assimilato. Non guardando fuori, non appoggiandoci ad altri che possono in qualche modo consentire col nostro pensiero, ma guardando noi stessi ed ascoltando interiormente la testimonianza dello Spirito che ci attesta che Gesù è vero, che vive ed è eterno. Questo sì. Una famiglia - i cristiani - di figli di Dio, ma legati ad un vincolo sempre più sottile e sempre più invisibile che è posto nella nostra interiorità.

Sì, c'è la Chiesa. Ma anche la Chiesa, se non si spiritualizza ancora di più, se non si volge all'interno invece che all'esterno, se non si volge alla parola che sente sussurrare dentro di sé [...] dallo Spirito che attesta che Gesù è il Verbo, il Verbo di Dio, *la Chiesa che cerca in qualche altro modo dai sostegni, dai puntelli, delle aggregazioni sociali di ogni tipo, delle cose che avrebbero dovuto ormai persuadere che non tengono!... e*

che non sono adeguate alla verità del tutto divina che noi dobbiamo professare: la Chiesa stessa, se non si fa più spirituale, non riuscirà ad adempiere alla sua missione e a collegare veramente i figli del Vangelo! Quindi la professione di Giovanni è un punto di partenza per lui e per tutti noi che dobbiamo abbandonare certe abitudini, certi sostegni, certi puntelli di cui anche noi possiamo aver fatto uso e goduto in quella misura in cui eravamo meno ispirati dal Signore. E cedendo invece alla sua voce ed alla sua volontà, dobbiamo più esclusivamente contare solo su di Lui, per credere in Lui, contare solo su di Lui, per credere nella forza del suo Vangelo, nell'eternità, nella sua Pasqua: per credere solo nello Spirito Santo e nella Voce interiore che attesta: «Questo è il figlio di Dio: è risorto dai morti, e vincerà per noi e per voi la morte. E ci accoglierà nella vita eterna». E così sia.